CANNES

Sul «Gattopardo» il giudizio è unanime:

Stavolta Visconti dovrebbe farcela

Claudia Cardinale fotografata alla partenza da Fiumicino per Cannes

Applausi nel corso della proiezione - Proiettato « Dom Roberto » del regista portoghese De Sousa arrestato dalla polizia di Salazar: un film che avrebbe meritato gli onori della Rassegna, una piccola fantasia neorealista che scopre con sincerità ed emozione la vita quotidiana del Portogallo

Dal nostro inviato

CANNES, 20

Ernesto De Sousa, il regista portoghese arrestato l'altro ieri dalla polizia di Salazar mentre partiva per Cannes, ha ottenuto un primo risultato: oggi si è parlato molto di lui, sulla Croisette, *della cinematografia sottosviluppata del suo paese, e del suo film* Dom Roberto *che nel tardo pomeriggio è stato presentato in un locale della Rue d'Antibes nel quadro della Mostra-mercato.*

Perchè è stato arrestato De Sousa? Non sono ancora pervenute notizie ufficiali, ma è evidente — ci diceva Christiane Rochefort, la nota scrittrice che da anni è la segretaria dell'ufficio stampa del Festival — che « non ha ucciso nessuno ». Il provvedimento si deve senz'altro a ragioni politiche: il cineasta era noto come uomo di sinistra e, delitto altrettanto grave nel Portogallo di Salazar, come uomo di cultura. Del resto basta dare un'occhiata al suo film, per rendersi conto di tutto.

Dom Roberto *è l'affettuoso soprannome con cui i ragazzini chiamano il miserabile marionettista che li intrattiene, girando per le strade col suo teatrino ambulante e con un manifesto: il ritratto della « fidanzata » che sogna. Finché una sera João (così si chiama il disgraziato) trova veramente una compagna, Maria, disperata come lui. Insieme, e con lo aiuto del vecchio meccanico Gabriel, della povera gente del quartiere, e della loro fantasia, i due cominciano a riavere fiducia in se stessi e nell'avvenire. E non importa se devono lasciare la vecchia casupola in rovina nella quale si erano accampati: Gabriel è riuscito finalmente a costruire con i ferri vecchi una specie di auto che sarà la loro nuova dimora. I personaggi si allontanano verso l'orizzonte come faceva il vagabondo Charlot, mentre una voce si sovrappone dicendo: « Ma non è ancora la fine. La fine viene soltanto per coloro che rinunciano ».*

Ernesto De Souza, un giovanotto dal viso tormentato, sui trentacinque anni, non ha rinunciato; e per questo è stato messo in prigione. Critico di cinema e d'arte figurativa, è stato tra i pionieri, in Portogallo, del movimento dei cine-club, ed è il redattore-capo, a Lisbona, dell'unica rivista di film seria e indipendente: Imagem. *Ha fatto della regia teatrale per la radio e diretto parecchi cortometraggi.*

Dom Roberto *è il suo primo lungometraggio a soggetto, realizzato dalla « Cooperativa do espectador » che ricorda l'analoga società produttrice finanziata dal popolo e stroncata, a suo tempo, dal nostro governo. (Anni fa, proprio qui a Cannes, De Pirro lottò perchè* Cronache di poveri amanti *non fosse proiettato). Il film è stato naturalmente girato in condizioni tecniche proibitive, con una macchina da presa impossibile, in uno studio improvvisato, con pochissimi soldi e senza alcuna sovvenzione ufficiale.*

Sotto questa prospettiva va giudicato Dom Roberto *che, con tutti i suoi limiti, è probabilmente il solo film degno realizzato negli ultimi anni in Portogallo, dove la produzione è assai ridotta, se si pensa che soltanto una sessantina di cinematografi eseguono proiezioni continuative. Attraverso le peregrinazioni dei suoi personaggi, questa piccola fantasia neorealista scopre, con sincerità ed emozione, la vita quotidiana fatta di privazioni, di ignoranza e di dignità popolare. Ricordiamo un lungo documentario portoghese a colori, accettato in concorso al Festival, qualche anno fa: era interamente turistico, intercalato da folli processioni medioevali. L'unico suo valore era di essere l'esatto specchio di un governo che fa compiere massacri nella Angola, stende da decenni una cortina di silenzio sul proprio paese e impedisce con il carcere a un giovane e fervido regista di ricevere, nell'ambiente di un Festival internazionale, l'applauso che il suo coraggio avrebbe meritato e, oggi, merita con particolare calore.*

Un altro regista che non ha paura è Armand Gatti, che quasi non riconoscevamo perchè tornato da Cuba come un vero barbudo, *dopo un anno di lavoro durissimo, nelle condizioni che si immaginano facilmente da quel che ha passato, nel frattempo, la piccola Repubblica. Appena arrivato a Parigi, ha dovuto ancora combattere per salvare il suo film che, come dicevamo ieri, il suo distributore francese, Ullrich, aveva arbitrariamente censurato. Ma* El otro Cristobal *— ci ha assicurato l'autore — sarà presentato al Festival integralmente.*

Possiamo ora sbarazzarci di Alvorada, un documentario a colori sul Brasile girato dal tedesco (occidentale) Hugo Biebeling, dicendo che è molto « portoghese », e venire senz'altro all'avvenimento della giornata: la presentazione del Gattopardo. *Allo spettacolo per la critica, il film ha ricevuto dodici intensi applausi a schermo acceso, che è senz'altro il record del Festival. E anche se tale coro di approvazioni non è sempre esploso nei passaggi a nostro avviso più importanti, bisogna anche aggiungere che, contrariamente al solito, nessuna protesta si è levata nella sala a contrastarlo. Ad ogni modo, le discussioni che l'opera ha poi suscitato presso i critici con cui abbiamo parlato, sono press'a poco del tenore di quelle che si sono udite in Italia.*

Quasi tutti trovano lo spettacolo ammirevole ma un po' estenuante. Chi loda la fedeltà al romanzo (che anche in Francia e altrove è ben conosciuto); chi trova in essa il vero impasse *della versione cinematografica, che si sarebbe voluta più libera e personale, sul tipo di* Senso. *D'altronde, si riconosce volentieri che qui Visconti ha concentrato tutta la sapienza e squisitezza figurativa, che Lancaster è giunto al culmine della sua maturità, e che in fatto di rievocazione in costume il film supera tutto quanto il cinema abbia prodotto negli ultimi anni. Non abbiamo ancora udito, però, riflessioni più acute sul tessuto « storico » dell'opera, quelle che, dal canto suo (e senza trovarci perfettamente d'accordo), il regista stesso ha illuminato così seriamente nella intervista con Antonello Trombadori apparsa nel recente volume della collezione Cappelli dedicato al* Gattopardo. *Ma forse appariranno tracce, di tale discorso che il film richiede, nelle prime recensioni di domani. Da esse si avrà anche probabilmente un'idea più precisa delle possibilità, che oggi non sembrerebbero messe in dubbio da alcuno, di vittoria finale. Personalmente noi riteniamo che Visconti abbia pieno diritto alla Palma d'Oro, che sarebbe, non dimentichiamolo, il primo completo riconoscimento di un festival internazionale alla sua magnifica, ventennale carriera.*

E se anche l'otterrà per il suo film forse più discutibile, poco importa: per quanto discutibile, un film di Visconti si piazza comunque sempre a un livello raramente ottenuto dagli altri concorrenti; e, per quanto concerne la manifestazione attuale, non raggiunto ancora da nessuno.

Ugo Casiraghi

Nella foto del titolo: **una inquadratura del « Gattopardo »).**

discoteca

Sophia dice Di Giacomo

Dopo Sophia Loren attrice e cantante, ecco Sophia lettrice di versi di Salvatore Di Giacomo. E' un accostamento naturale, per una attrice del suo rango e, per di più, per una nelle cui vene scorre sangue napoletano. « Conoscevo pochissimo dell'opera di Di Giacomo », ammette simpaticamente Sophia, aggiungendo che l'incontro con il poeta e drammaturgo napoletano « è stato uno dei più significativi incontri letterari della mia vita ».

Per questo Sophia s'è gettata a corpo morto nello studio e nella incisione di alcune liriche di Di Giacomo, incoraggiata ed aiutata dal suo regista preferito, Vittorio De Sica. Ne sono venuti fuori due dischi a 45 giri di 17 cm. (CAM, CAL 45/91 e CAL 45/92) nei quali sono comprese *Per la via, Lettera amorosa, Lettera malinconica, 'E cecate 'e Caravaggio, Suonno 'e na notte 'e vierno, Nummero vintuno, 'E matina pe Toledo, Ncoppa 'n nu muntone 'e munnezza: Zi' munacella, 'A vammana 'e pressa, Pianefforte 'e notte, 'A strata* e *Sunetto amaro.*

Sophia, salvo qualche incertezza riscontrabile qua e là, si dimostra lettrice ricca di sfumature, vibrante all'occorrenza, patetica o dolorosa volta a volta. Forse tra una incisione e l'altra sarebbe stato necessario un maggior respiro. Ricordiamo che proprio per celebrare Di Giacomo, un altro grande attore napoletano alternò le poesie con alcune tra le più significative canzoni del poeta napoletano. I due dischi di Sophia fanno comunque parte di una « Antologia letteraria » che la CAM ha iniziato a pubblicare a cura di Antonino Buratti.

Casanova

Cocki Mazzetti canta *Casanova baciami e Tu lo sai* in un disco di recente pubblicazione (Primary CRA 91903). Si tratta di due motivi di ordinaria amministrazione che la Mazzetti interpreta con il consueto mestiere.

Il primo dei due motivi si lascia ascoltare più volentieri grazie alla sua inusitata costruzione armonica nella quale la cantante si trova a suo completo agio.

Gino Paoli

Si direbbe che il passaggio dalla Ricordi alla RCA abbia prodotto uno strano effetto su Gino Paoli. Le sue recenti composizioni ce lo mostrano più involuto e con un timbro di voce radicalmente diverso. *Basta chiudere gli occhi* e *Domani* (RCA PM 45-3181) sono due motivi di taglio drammatico, molto curati nel testo e nell'arrangiamento orchestrale. Ma proprio questa somma cura posta nella realizzazione delle due incisioni sembra aver fatto perdere a Paoli la sua consueta freschezza e sobrietà. Quanta differenza dalla *Gatta*, dal *Cielo in una stanza* o da *Gli innamorati sono sempre soli*. Sembra quasi che Paoli abbia due diverse misure: una per sé, una per gli altri. Non si può dire infatti che i toni drammatici non gli si addicano come compositore. Tutt'altro: e lo dimostrano le incisioni di Ornella Vanoni, la quale resta la migliore interprete del cantautore genovese. Ma quando Paoli lascia il tono patetico per quello drammatico, si avverte troppo la limitatezza delle sue possibilità di cantante.

Perciò, in queste due canzoni, la sua voce assume toni da cantilena, non sempre gradevoli

Il ballo del mattone

La « Circus » lancia un nuovo cantante, Giancarlo Silvi e con esso la prima versione maschile del *Ballo del mattone* uno dei brani di successo di Rita Pavone. Naturalmente, per Silvi la versione è maschile e il giovane *twister* la esegue secondo i canoni degli urlatori, senza infamia né lode. Il pezzo è piacevole e il disco dovrebbe avere il suo successo. Sul retro *Se ti potrai fermare* (Circus CN A 9077).

set.

Così Ursula si sente idiota

HOLLYWOOD — Ursula Andress si sente « idiota » in questa posa. E' invece il passo obbligato per le esordienti nel cinema (telefoto)

le prime

Musica

Circolo Toscanini alla Sala Casella

Costituito da ottimi strumentisti dell'orchestra sinfonica della Rai di Torino e già ricco di notevoli benemerenze egualmente acquistate nell'esecuzione di musiche del passato e nuovissime, spesso in « prima » assoluta, è stato presentato ieri nella Sala Casella dell'Accademia filarmonica romana il complesso del Circolo musicale « Arturo Toscanini ».

In formazione ridotta il « Toscanini » ha svolto un interessante programma anch'esso articolato in modo da offrire compiutamente la misura del vasto impegno culturale che ne punteggia l'attività.

Tra Mozart (*Quintetto* per archi, K. 516, interpretato con generosa ricchezza espressiva) e Bruckner (*Quintetto in fa magg.*, risalente al 1879 la cui splendida esecuzione ha fatto cadere ancora qualche calunnia dalla musica brucknerianа) si sono inserite, infatti, alcune preziose pagine di Schoenberg e di Berg: i *Due Lieder* op. 14 (1907) del primo, sospesi in un fermentante atonalismo pressochè vicino a sospingere la ricerca armonica nei rigori della dodecafonia, e i *Quattro Lieder*, op. 2 (1908) del secondo più legati al clima impressionistico, ma inclini al gusto dell'aforismo musicale. Ne sono stati interpreti di raffinata sensibilità il mezzosoprano Rosina Cavicchioli e il pianista Enrico Lini, applauditissimi.

Nei *Quintetti* di Mozart e di Bruckner applausi e consensi sono andati ai violinisti Lorenzo Lugli e Arnaldo Zanetti, ai violinisti Enzo Francalanci e Luciano Moffa e al violoncellista Giuseppe Pietrini.

e. v.

Alla Einaudi

Presentato il Manuale d'armonia di Schoenberg

Il famoso libro di Arnold Schoenberg finalmente integralmente tradotto in italiano (Ed. Il Saggiatore) è stato presentato ieri, a Roma, nella sede della Libreria Einaudi.

Luigi Rognoni ha per primo illustrato la vicenda del libro e la eccezionale portata culturale di un "Manuale d'armonia", superante di gran lunga quella pur notevolissima della sua funzione didattica. Goffredo Petrassi ha poi puntato sulla novità del metodo didattico incentrato sull'abbandono di ogni astrazione e punteggiato da tale ricchezza di umanità che la lettura del libro può essere affrontata anche dai non esperti.

Boris Porena, invece, si è soffermato sull'aspetto tecnico del "Manuale" e sul suo carattere di revisione critica della teoria armonica tradizionale. Fedele d'Amico, infine, ha unitariamente inquadrato l'opera nella poetica di Schoenberg e nell'impegno del musicista di fronte ala storia.

Pubblico numeroso e vario.

E' morto il regista Pacuvio

E' morto a Roma, la scorsa notte, il regista Giulio Pacuvio.

Nato a Roma nel 1910 Giulio Pacuvio aveva trascorso a Genova la sua giovinezza, tornando poi nella capitale nel 1936. Laureatosi in medicina, non aveva mai esercitato la professione e si era subito dedicato al teatro. Tra le sue prime realizzazioni va ricordata la prima rappresentazione italiana di *Assassinio nella cattedrale* di Eliot.

La guerra interruppe la sua attività. Nel dopoguerra ritornò al mondo dello spettacolo. Dal '51 era consulente della Radio per la prosa e si era specializzato nel teatro spagnolo antico, di cui aveva preparato alcune opere per la TV. Pacuvio si era anche dedicato particolarmente al teatro latino, curando la traduzione e la realizzazione di numerose commedie, particolarmente di Plauto, rappresentate al Teatro romano di Ostia antica ed a quello greco di Siracusa.

Aveva fondato il centro di ricerche teatrali, divenuto poi « Centro internazionale di ricerche teatrali », con sede a Venezia.

Stravinsky ammalato rinuncia alla Norvegia

OSLO, 20

Il compositore e direttore d'orchestra Igor Stravinsky è ammalato a Parigi ed è stato costretto ad annullare il viaggio in Norvegia in programma per questa settimana. Lo ha dichiarato al quotidiano di Oslo *Aftenposten* il direttore d'orchestra Robert Craft che sostituirà venerdì il compositore nel concerto di apertura del festival musicale di Bergen.

Craft ha dichiarato al giornale di essere « molto preoccupato » per le condizioni di salute del compositore. Stravinsky compirà 81 anni il mese prossimo.

Stravinsky è tornato a Parigi dopo una serie di viaggi ad Amburgo, Budapest e Zagabria. Al suo arrivo, nonostante gli strapazzi della tournée, era apparso in discrete condizioni di salute e i giornalisti avevano potuto fotografarlo a passeggio con la moglie sugli Champs Elysées. Ieri, però, il risultato delle analisi cui il maestro viene periodicamente sottoposto, ha mostrato una preoccupante alterazione della composizione sanguigna ed ha indotto i medici a vietargli di partire per la Norvegia.

TV controcanale

Squarcio su Madrid

Già al tempo di « RT » di Biagi, avevamo notato come fosse facile per i redattori dei servizi televisivi lasciarsi prendere la mano dalla letteratura, dal lirismo, quando si usciva dalla pura cronaca.

Ieri sera « TV 7 » ci ha confermato questa tendenza, con un « numero » ben riuscito nel complesso, ma fortemente segnato dalla vocazione per la « bella pagina ».

Al centro del settimanale era una eccezionale « prima »: Morire a Madrid *di Frederic Rossif. Alcune delle immagini che abbiamo visto erano sconvolgenti: la gente di Madrid nelle strade, nei rifugi, negli interni sventrati dei palazzi i bambini, soli o dilaniati dalle bombe naziste, comunicavano allo spettatore un senso di cupa tragedia e, insieme, le immagini dei combattenti repubblicani avevano il sapore glorioso della lotta per l'ideale.*

Non sappiamo se il commento seguisse la linea dell'originale: a noi, comunque, è sembrato che indulgesse un po' troppo alla « rapsodia lirica ». Quelle sequenze ci è parso meritassero, piuttosto, un sottofondo quasi in sordina, piuttosto orientato al nudo dato di cronaaca. Ci sono piaciute, però, certe punte taglienti, come l'annotazione sul bombardamento tedesco su Madrid: La Luftwaffe si preparava per la Polonia.

Interessante e divertente il pezzo sulle biciclette della Romagna: anche queste scoperte minori del nostro paese sono materiale adatto per il video. Ma anche qui, Sergio Zavoli si è lasciato tentare dal « colore » e il suo operatore non ha resistito al gusto di offrirci alcune inquadrature ad effetto, come quella del funerale sul viale fiancheggiato da due lunghe file di alberi. Si dirà che, in questo caso, era difficile evitare la tentazione: e, del resto, nulla di grave.

Ma forse varrebbe la pena, anche in queste particolari osservazioni di costume, di tentare un maggiore approfondimento, qualche riflessione che fosse più legata al contesto sociale e ambientale dell'Italia di oggi.

Nemmeno nel servizio su Cannes è mancata la impennata letteraria: l'ultima inquadratura, con la lenta risacca sulla sabbia, lungo la linea della spiaggia, al tramonto, e con il solitario passeggero in costume settecentesco, era gravida di echi.

Per il resto, non abbiamo appreso nulla di nuovo, dal momento che il discorso generico sulle stelline che tentano di farsi notare da fotografi e produttori è d'obbligo, in queste occasioni.

Sobria la conferenza di Luca D Schiena sui collegamenti via « Telstar », e sconcertante il servizio sul Fucino Ecco uno scorcio di realtà italiana, quale spesso ci si dimentica possa esistere: la gente vive nell'epoca delle imprese spaziali e, a pochi passi da una stazione spaziale, immagina le cose più incredibili. « TV 7 » non ha commentato: ma, in questo caso, c'era forse poco da ricamare. E quel che c'era da dire, non sarebbe piaciuto a coloro che esaltano l'Italia « moderna ».

g. c.

vedremo

L'industria del calcio

Per la serie « Libro bianco », Ugo Zatterin ha realizzato una interessante inchiesta sul calcio italiano. Il titolo è assai eloquente: « L'industria del calciatori ».

L'inchiesta di Zatterin, che resta uno dei migliori giornalisti della televisione, rievocherà brevemente la nascita dei primi « foot-ball club » in Italia, il loro carattere pionieristico e le trasformazioni via via verificatesi, sino al vero e proprio carattere di industria che le società calcistiche hanno assunto. Bilanci con nove zeri, un « capitale » costituito dagli atleti, un presidente, i soci, una politica di acquisti e di cessioni e così via. Protagonisti dell'inchiesta saranno il Milan, il suo presidente Andrea Rizzoli, gli allenatori Viani e Rocco, il capitano della squadra rossonera, Maldini e il « ragazzo d'oro » Gianni Rivera.

• • •

« Le tre arti » di questa sera (ore 19.15, primo canale) si aprirà con un servizio filmato dedicato allo scultore Michele Guerrisi, spentosi recentemente a Roma, dove l'artista calabrese risiedeva da parecchi decenni e dove ha lasciato di se un profondo ricordo, anche fra gli allievi che frequentavano le sue lezioni di scultura

Seguirà un dibattito, diretto da Gabriele Fantuzzi, sui nuovi indirizzi dell'editoria d'arte in Italia, con la partecipazione di Mario De Micheli, Vero Pizzigoni, Franco Russoli e Lamberto Vitali.

Mario Soldati intervisterà poi il pittore Sergio Bonfantini ed Emilio Garroni incontrerà Gilberto Loverso, scrittore umorista e critico teatrale che ha iniziato da poco un'altra attività artistica: la pittura.

Rai TV programmi

primo canale

8,30 Telescuola	14,15: terza classe
16,00 Giro d'Italia	III tappa: Bari-Campobasso
18,00 La TV dei ragazzi	a) Guardiamo insieme; b) Arabella
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50 Rubrica	religiosa (padre Mariano)
20,10 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 Mano pericolosa	Film: regia di Samuel Fuller, con R. Widmark e J. Peters
22,20 Libro bianco	« L'industria dei calciatori »
23,10 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Servizio speciale	« Un giorno a Cape Canaveral »
22,20 Musica in pochi	Franca Aldrovandi presenta i Flippers e Rino Salviati
23,00 I viaggi	di John Gunter: « La grande barriera di corallo »
23,20 Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa

Richard Widmark protagonisa del film « Mano pericolosa » in onda stasera sul primo canale (ore 21,15)

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: 46° Giro d'Italia; 11,15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 13.15: 46° Giro d'Italia; 13 e 20: Carillon; 13,30: Coriandoli; 13.55-14: 46° Giro d'Italia; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15 e 45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco: musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20.25: Applausi a...; 20.30: Giugno Radio-TV 1963; 20.35: Lucrezia. Musica di Respighi; 21,40: Il racconto del Nazionale; 22: Musica leggera greca; 22.30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15,30, 16.30, 17,30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Carla Boni; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9.35: A che serve questa musica; 10,35: Giugno Radio-TV 1963; 10 e 40: Per voci e orchestra; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Giochi d'archi; 15.35: Concerto in miniatura; 16: 46° Gido d'Italia; 17,15: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il vostro juke-box; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: 46° Giro d'Italia; 20: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Attilio Ariosti; 19 e 15: La Rassegna. Musica; 19.30: Concerto di ogni sera: Johann Friedrich Peter; Bach; Prokofiev; 20,30: Rivista delle riviste; 20.40: Johann Nepomuk Hummel; Carl Maria von Weber; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Felix Mendelssohn Bartholdy: La prima notte di Valpurga; 22.05: Di verità in verità. Racconto di Enrico Emanuelli; 22.45: Il concerto solistico nel dopoguerra italiano: Roman Vlad; Nino Rota.